



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

**PROGETTIAMO IL RILANCIO
STATI GENERALI DELL'ECONOMIA**

CNA Professioni

19 giugno 2020

OSSERVAZIONI E PROPOSTE

Sommario

1. LO SCENARIO	1
2. LE PROPOSTE.....	7
3. CNA PROFESSIONI.....	15

1. LO SCENARIO

Il lavoro indipendente continua a connotare fortemente il mercato del lavoro italiano nonostante la contrazione occupazionale degli ultimi dieci anni. Nel 2017 i lavoratori indipendenti erano 5.342.004, pari al 23,2% dell'occupazione complessiva.

All'interno dell'occupazione indipendente, il 57,8% del totale sono lavoratori in proprio, ovvero i **lavoratori autonomi che svolgono attività e prestazioni di tipo manuale** (artigiani, commercianti, agricoltori-allevatori e, in generale, quelli che la legge considera piccoli imprenditori).

Seguono i **liberi professionisti** (ovvero i lavoratori indipendenti che esercitano professioni intellettuali, che sono il 26,2% del totale), gli "altri indipendenti" (10,9% composti dall'insieme dei coadiuvanti familiari, i soci di cooperativa e i collaboratori) e gli imprenditori propriamente detti (5,1% identificabili come coloro che esercitano professionalmente un'attività economica organizzata a norma dell'articolo 2082 del Codice Civile - Libro V, Titolo II, Capo I, Sezione I).

Tra il 2007 e il 2017 il numero dei liberi professionisti è aumentato di quasi 274mila unità (+24,3% la variazione cumulata).

L'aumento delle libere professioni è parte dell'inarrestabile processo di terziarizzazione dell'economia che non è venuto meno anche nell'ultimo decennio, indipendentemente dalle fasi del ciclo economico.

Analizzando le dinamiche evolutive del mercato del lavoro, ci accorgiamo di come la componente rappresentata dai lavoratori autonomi e dai professionisti svolga un ruolo sempre più importante, soprattutto nel nostro Paese, andando a rispondere ai nuovi bisogni e alle esigenze evolutive sia della società e delle famiglie, sia delle imprese.

Occorre soffermarsi anzitutto sui professionisti non ordinisti, i primi a rispondere, con i loro servizi, alle nuove domande di mercato. Questi lavoratori autonomi rappresentano professionalità eterogenee, altamente qualificate, operanti in una vasta gamma di settori economici, spesso nuovi. Investono molto nella formazione che rappresenta il loro

principale strumento di lavoro e quindi a tutti gli effetti la base per la loro competitività sul mercato; lavorano per sé stessi e talvolta assumono dipendenti. Hanno vari tipi di contratti, redditi molto diversi (la maggioranza composta soprattutto giovani non supera la soglia di 20 mila€/anno), ed ancora oggi una protezione sociale fortemente frammentata e debole.

Stiamo assistendo ad un nuovo ciclo di rivoluzione industriale che mette al centro dei processi produttivi non solo tecnologie sempre più sofisticate ma anche le persone stesse andando a profilare una diversa idea del lavoro, sempre più espressione di professionalità e preparazione.

Occorre dunque dare sempre più valore al capitale umano, valorizzare l'etica deontologica, la formazione, la qualità della prestazione e la certificazione del prodotto intellettuale; a tutela sia del professionista che del consumatore e quindi della società tutta.

La formazione continua e la valorizzazione delle competenze sono strumenti essenziali per la crescita e lo sviluppo di questo settore nell'ottica di un mercato europeo del lavoro, della libera circolazione delle merci nonché delle professionalità.

Tutto ciò richiede una riflessione profonda ed integrata sui temi della inclusione sociale e della crescita economica.

Serviranno politiche di supporto, di credito, fiscali, di mutualità, di welfare e di conciliazione.

Strumenti che sappiano integrarsi ai diversi percorsi che una persona potrà e dovrà affrontare nella propria vita lavorativa, che diano sostegno a chi si trova, o rischia di trovarsi, in condizioni di marginalità economica e sociale.

Inoltre, per dare la possibilità di lavorare serenamente in un mercato ispirato alla libera concorrenza, saranno fondamentali le misure a garanzia e tutela dell'equo compenso per i professionisti. Un equo compenso determinato in maniera proporzionale alla quantità e qualità del lavoro svolto, nonché al contenuto e alle caratteristiche della prestazione. Solo

così si promuoverà una cultura del lavoro veramente rispettosa dei criteri di equità, professionalità e specializzazione che una società moderna impone.

I lavoratori autonomi, i professionisti, in particolare i non ordinisti, le Partite IVA sono sicuramente tra **le attività economiche più fragili, più esposte ai rischi di mercato, e quindi più colpite da questa emergenza Coronavirus**, che ha determinato la chiusura di tutte le attività non necessarie. **Una categoria che normalmente non accede agli ammortizzatori sociali.**

Il DL “Cura Italia” in un certo senso si è occupato di loro, prevedendo, anche se con misure quantitativamente esigue, **ammortizzatori e indennità**. Questa rappresenta per il settore una prima piccola ma grande vittoria e un punto di partenza per rivedere organicamente la disciplina delle professioni.

Le fragilità organizzative (singole partite IVA) ed economiche impongono la necessità di attuare misure specifiche finalizzate a renderle più competitive ed organizzate sul mercato, con l’impegno di ottimizzare le risorse per evitare costi inutili ed aggravii che ne riducano ulteriormente la liquidità economica.

Tutti i professionisti hanno subito un drastico calo o fermo di domanda e di incasso a seconda dei settori in cui operano. Oltretutto questo settore economico lavora e sopravvive con una liquidità immediata ed esigua, data dal rendimento diretto del proprio lavoro. Per questo, l’intervento di sostegno al reddito è fondamentale, in quanto offre una risposta nella fase di emergenza per sostenere i costi degli investimenti fatti a fronte di impegni prefissati ed ormai saltati.

Inoltre, va considerato che non tutte le attività professionali sono ripartite ma al contrario faticeranno a tornare alla normalità. Per i professionisti che lavorano nel settore dell’organizzazione eventi, convegnistica, wellness e turismo, ad esempio, la ripresa a pieno regime dell’attività è ancora molto lontana e c’è un alto rischio di scendere al di sotto della soglia della povertà, senza possibilità di rialzarsi.

Per questo servono misure veloci e concrete di risposta.

È pertanto necessario che la politica sappia sempre mettere al centro le sue capacità di ascolto per non vanificare gli ultimi passi avanti fatti in termini di interventi e sostegni e tutelare davvero questo settore.

Nonostante l'attenuarsi dell'emergenza sanitaria l'Italia continua a vivere in uno stato di grave emergenza economica con una ripartenza che si caratterizza come un percorso ad ostacoli dovuto a lacune a livello infrastrutturale e digitale, ad una fortissima pressione fiscale, ad un carico burocratico tra i maggiori al mondo e all'assenza di un "sistema" di strumenti di welfare e di servizi per lavoratori e famiglie.

La condizione di lavoratore autonomo e di professionista comporta ancora oggi minori tutele sul piano del welfare, del sostegno al reddito, degli ammortizzatori, delle politiche attive, della conciliazione e, in generale, nel sistema dei diritti sociali. È oggi necessario un ampliamento delle tutele per i titolari di partita Iva, con particolare attenzione al welfare e agli strumenti di sostegno e di tutela nei periodi di inattività.

Parlando del futuro, sarà opportuno discutere delle **partite Iva**, fortemente insediate nei processi di terziarizzazione dell'economia, anche come **soggetto attivo di un'auspicata ripartenza** e non solo come mera appendice del sistema produttivo.

Spesso, infatti, riescono a vincere la crisi coloro che trovano nuove soluzioni innovative e che riescono a capire i bisogni della società. Applicare quindi schemi già conosciuti e utilizzati non è sempre una buona idea per i giovani professionisti che diventano nuovi imprenditori.

Le aziende non vogliono più assumere dipendenti a tempo pieno per occuparsi di certe mansioni e quindi si affidano alle figure professionali indipendenti che svolgono tali lavori per un periodo stabilito. Sempre più numerosi, dunque, sono e saranno quanti, anziché cercare un lavoro da dipendente, sfruttano le proprie potenzialità per metterle al servizio di più committenti.

Inoltre, la società attuale si caratterizza per un'ampia diffusione dei servizi alla persona: per esempio, l'avvento del web ha fatto letteralmente esplodere la domanda di logistica, molto utilizzata in questo momento di chiusura totale.

Saranno proprio i professionisti, i progettisti, i medici, gli ingegneri, i digitali e i creativi a definire in velocità spazi e soluzioni per gestire l'accettazione dei malati negli ospedali. Saranno anche i professionisti a mettere a punto interfacce digitali e applicazioni in grado di rendere espliciti i dati relativi alla diffusione dei fenomeni epidemiologici sul territorio. I professionisti inventeranno nuove modalità per offrire servizi destinati alle fasce più deboli della popolazione (distribuzione di alimentari e farmaci). È possibile innovare sin da ora il layout delle imprese, dei loro uffici e della produzione; dei bar e dei ristoranti, degli uffici pubblici e privati, coerenti con nuovi standard di igiene pubblica in vista della futura riapertura. Tutto questo può essere pensato, progettato e realizzato fin da subito, anche attraverso le competenze dei professionisti.

I professionisti si attiveranno per dare un supporto concreto e professionale all'interno delle nuove dinamiche dell'economia futura.

Per questo non vanno dimenticati, ma tutelati nell'accesso a forme di credito agevolato e a bandi a fondo perduto o a voucher sia per la messa in sicurezza delle loro persone sia per incoraggiare investimenti.

Per ripartire "in sicurezza" occorrerà un'enorme immissione di liquidità nel sistema delle imprese e delle professioni: intelligenza collettiva, cooperazione e collaborazione dovranno essere le linee guida del nostro agire. Ed i professionisti potranno svolgere, per le loro caratteristiche sul mercato del lavoro, una funzione di "collettori" e facilitatori di questo processo.

Bisogna lavorare per costruire un Paese Italia ed un'Europa più moderna, sostenibile e resiliente, in cui le scelte politiche, economiche e finanziarie abbiano come mission "il benessere della comunità e dell'individuo in essa".



La ripartenza è una grande occasione per investire nel nostro futuro. Le azioni che si andranno ad attuare dovranno avere come ispirazione gli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, essere volte, ad esempio, verso una ricerca innovativa, infrastrutture digitali alla portata di tutti, energia pulita, sistemi di trasporto innovativi, economia circolare intelligente, attività economiche interconnesse ed organizzate in modo da avere come base e fine ultimo la salute e il ben-essere dell'individuo e della collettività.

Poiché la crisi durerà molti anni, bisogna pensare non solo ai prossimi 3 mesi ma anche ai prossimi 20 anni. E allora gli imprenditori si dovranno dotare di un armamentario valoriale eccellente altrimenti non ce la faremo. Servono coraggio, audacia, visione e competenze. L'investimento sulla formazione sarà fondamentale di fronte a un mondo in continuo mutamento.

2. LE PROPOSTE

1. DEFINIZIONI

Chiarezza della “definizione” dei soggetti. È necessario aggiornare la definizione di professionisti, contenuta all’articolo 53 del DPR 917 del 1986 (TUIR), in modo da comprendere tutti i lavoratori autonomi ascrivibili in questa categoria (professioni organizzate in albi o collegi; professioni sanitarie; professioni regolamentate e professioni non organizzate in ordini e collegi di cui alla legge 4/2013). Pertanto, vanno considerati professionisti i lavoratori autonomi che esercitano arti e professioni in modo abituale, anche in forma associata o altra forma giuridica, ai sensi degli artt. 2222 e 2229 del Codice civile, della L. 4/2013 e dell’art. 53 del DPR 917/86.

2. WELFARE

Conciliazione e congedi parentali. I congedi parentali, così come sono concepiti, non sono una soluzione ottimale per lavoratori autonomi e professionisti. Anche il nuovo “family act”, pur con un’intenzione ammirevole di voler affrontare da vari punti di vista le difficoltà connesse alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, si occupa del tema prevalentemente nell’ottica di famiglie composte da lavoratori dipendenti e con figli piccoli. Rimangono escluse grandi platee di lavoratori e problematiche importanti. Manca ogni riferimento alle necessità legate all’assistenza e alla cura dei malati e delle persone anziane (c’è solo il riferimento ai figli con disabilità o malattia) e resta un vuoto da colmare nel contesto di crescente “invecchiamento della popolazione” in atto nel nostro Paese.

Per questo è fondamentale pensare ad una forma di sostegno agile, anche sotto forma di voucher, o di deducibilità delle spese a cui possano accedere imprenditori, professionisti e lavoratori autonomi.

Questo provvedimento, oltre a dare un vantaggio a chi usufruisce del servizio, aumenterebbe sia le possibilità di accesso a questi servizi e a queste prestazioni (soprattutto in alcuni territori i costi dei servizi di cura sono troppo elevati per potere essere sostenuti senza un regime di agevolazione), che l’emersione del lavoro non

regolare (aspetto non di poco conto in quanto le risorse da dedicare alla deducibilità ritornerebbero alle casse dello stato combattendo l'evasione) favorendo in aggiunta anche la nascita di nuove attività e imprese;

Incremento degli strumenti di welfare. Pur apprezzando gli interventi estensivi, previsti dal D.L. n. 101/2019, in tema di maternità, malattia e degenza ospedaliera, si ritiene necessario agire anche sugli obblighi contributivi degli iscritti che si trovino in particolari casi di malattia grave.

Per tali assicurati, in caso di malattia o infortunio di gravità tale da impedire lo svolgimento dell'attività lavorativa per oltre sessanta giorni (opportunamente certificati), è necessario prevedere per l'intera durata della malattia o dell'infortunio, oltre alla sospensione del versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi, anche quella degli adempimenti tributari e delle imposte.

3. PREVIDENZA

Creazione di un ammortizzatore sociale universale in materia di sicurezza e protezione sociale. Oggi più che mai è fondamentale la creazione di un ammortizzatore sociale a vantaggio dei lavoratori autonomi in caso di contrazione dell'attività produttiva al fine di assicurare loro un'esistenza libera e dignitosa e provvedere alla loro riqualificazione professionale. Nell'attuale quadro normativo non esistono, infatti, strumenti di sostegno al reddito e altre forme di ammortizzatore sociale a vantaggio dei lavoratori autonomi che subiscano ingenti decurtazioni del reddito a causa del ciclo economico generale o di una crisi del comparto.

Basti pensare all'attuale crisi sanitaria che ha comportato, proprio in virtù della mancanza di ammortizzatori adeguati per gli autonomi, la necessità di ingenti stanziamenti per estendere strumenti quali la cassa integrazione oppure la previsione di indennità una tantum, poco coordinate tra loro e di non agevole accesso.

Di ancora maggiore attenzione hanno bisogno altre categorie di lavoratori autonomi, particolarmente esposte alla precarietà, fragilità e discontinuità lavorativa, per le quali si

propone l'introduzione di un "ammortizzatore sociale". Si tratta di **coloro che versano presso la Gestione separata INPS**, ivi compresi i lavoratori del settore spettacolo e sport, che abbiano subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie, cioè nei casi di inattività per congiuntura economica negativa e gravi e documentate malattie e infortuni.

L'ammortizzatore potrà essere composto da una forma economica e una componente formativa.

In ogni caso, il tema, data la sua rilevanza e complessità, dovrebbe essere affrontato da un tavolo tecnico-politico ad hoc volto a valutare ogni aspetto legato alla creazione e al funzionamento di questo strumento di tutela. Tavolo, peraltro, già previsto dalla legge, ma non ancora operativo.

Gestione separata e organismo di gestione partecipato dalle rappresentanze delle professioni. In gestione separata INPS, appare necessaria una integrazione/creazione di un organismo di gestione che sia partecipato dalle maggiori associazioni rappresentative del mondo del lavoro autonomo professionale.

Correzione delle discriminazioni. E' necessario eliminare la discriminazione oggi esistente tra i pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria e quelli della gestione separata Inps relativamente alla possibilità di ottenere un supplemento di pensione. Si tratta, in altri termini, di prevedere anche per coloro i quali godono di una pensione liquidata da altra gestione e che versano, a seguito del pensionamento, nella gestione separata (perché continuano a lavorare ad es. con Partita IVA), la possibilità di ottenere un supplemento per i contributi versati dopo il pensionamento.

4. REGOLAMENTAZIONE DEL MERCATO

Equo compenso. Vanno individuati strumenti e parametri per fornire una tutela dal punto di vista economico ai professionisti e garantendo loro un *compenso equo* per l'attività svolta;

Tutela dei pagamenti. È necessario introdurre forme sanzionatorie per quei committenti che, sfruttando la propria posizione forte (per non dire dominante) sul mercato, si permettono di attuare forme di sfruttamento del professionista /lavoratore autonomo, sia in termini economici che in termini di tempistiche di fatturazione e pagamento, anziché dover ricorrere ai tribunali civili, in quanto spesso troppo onerosi e lenti per le esigenze dei professionisti. La legge 81/2017 prevede la nullità delle clausole vessatorie, l'obbligo di pagamento entro i 60 giorni, l'obbligo del contratto, ma tutto questo, in pratica, resta lettera morta, in quanto i committenti forti continuano a pagare a 90-120 giorni (PA inclusa), continuano ad imporre le loro regole e l'unica maniera di vedere rispettati questi diritti, per il professionista, è rivolgendosi ad un avvocato e fare dirimere la questione ad un tribunale di diritto civile. Cosa che implica costi elevati, che spesso il professionista non può permettersi.

5. FISCO

Detassazione delle spese per formazione professionale. La formazione professionale riveste un ruolo sempre più centrale nell'attività di un professionista che per conciliare esigenze di clientela con servizi altamente qualitativi deve necessariamente investire parte dei propri compensi nella partecipazione a corsi di formazione o di aggiornamento. La formazione è lo "strumento di lavoro" del professionista, e l'aggiornamento professionale una attività indispensabile per poter rimanere sul mercato.

Tali spese attualmente sono riconosciute quali integralmente deducibili dal reddito imponibile, entro il limite annuo di 10.000 euro, nella loro più larga accezione (dalle spese

di iscrizione a convegni e congressi a quelle di viaggio e soggiorno), e 5000 euro per certificazioni e formazione trasversale.

Ma quando si fa formazione non si guadagna. Per consentire ai lavoratori autonomi nell'esercizio della loro attività professionale di continuare ad arricchire le proprie competenze, senza però rinunciare ad una parte cospicua dei propri compensi, è necessario prevedere una detassazione delle spese professionali comprensiva di una quota rappresentativa del costo legato al lucro cessante per il mancato esercizio dell'attività professionale a seguito della partecipazione ai corsi di aggiornamento.

Rifacendosi al principio dettato dalla legge n. 383/2001 in merito alle spese di formazione e di aggiornamento dei dipendenti (c.d. Tremonti formazione), sarebbe auspicabile prevedere una detassazione delle spese legate alla formazione professionale nella misura del 150% dell'ammontare delle stesse, al fine di garantire anche una quota parte dei mancati proventi.

Estensione della detassazione delle spese per formazione professionale anche a chi ha adottato il regime forfetario. Allo stato della normativa vigente la deducibilità è esclusa per i lavoratori autonomi che optano per il regime forfetario, sostitutivo dell'imposta sui redditi, delle addizionali regionali e comunali e dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), disponibile, secondo le novità introdotte in materia dalla legge di bilancio per il 2019, per coloro i cui ricavi siano compresi nei 65.000 euro annui. Questa esclusione risulta poco congruente con la necessità di sostenere la formazione professionale, particolarmente importante proprio per i lavoratori che versano in condizioni di maggiori difficoltà nell'accesso al mercato e che aspirano ad una crescita delle loro attività tramite l'ampliamento delle proprie competenze e dei servizi offerti. Il lavoro autonomo si qualifica, a tutti i livelli, e si distingue dal lavoro dipendente per la costante esigenza di aggiornamento professionale e trasversale, con spese che ricadono sul lavoratore stesso, rendendo ineludibile un sostegno ampio e generalizzato della formazione.

Conseguentemente, si propone di estendere il beneficio della deducibilità anche ai soggetti che rientrano nel regime forfettario. Si potrebbe intervenire sulla riduzione del coefficiente di redditività, che avrebbe un effetto equivalente.

Agevolazioni per i soggetti in regime forfettario. Per i soggetti in regime forfettario + necessario ridurre la percentuale di redditività stabilita per i codici ATECO collegati alle attività professionali (dal 78% al 70%).

Rateizzazione delle plusvalenze. Si propone l'estensione anche al reddito di lavoro autonomo della possibilità di tassare in modo dilazionato le plusvalenze realizzate nell'esercizio dell'attività professionale, secondo i criteri attualmente previsti per le plusvalenze realizzate nell'esercizio di impresa.

La legislazione vigente (articolo 54, comma 1-bis, del TUIR) stabilisce che concorrono alla formazione del reddito di lavoro autonomo le plusvalenze derivanti dalla cessione a titolo oneroso di beni strumentali, senza peraltro riconoscere, in presenza di determinate condizioni, la possibilità di procedere alla rateizzazione della plusvalenza realizzata, come prevista invece dall'articolo 86 dello stesso testo unico nella determinazione del reddito d'impresa.

Il sopra menzionato articolo 86 disciplina, infatti, le plusvalenze patrimoniali realizzate ai fini del reddito d'impresa, disponendo al comma 4 che le stesse concorrono alla formazione del reddito per il loro intero ammontare, nell'esercizio in cui sono state realizzate, ovvero se i beni sono stati posseduti per un periodo non inferiore a tre anni, vi concorrono, a scelta del contribuente, in quote costanti nell'esercizio di riferimento e nei successivi, purché non oltre il quarto. Si vuole superare, dunque, l'inequità della norma concedendo anche ai liberi professionisti la stessa possibilità. Sempre in linea con l'equità di trattamento tra reddito d'impresa e reddito da lavoro autonomo si propone di considerare nella determinazione della plusvalenza anche i costi di diretta imputazione. Infatti, la determinazione della plusvalenza nell'ambito del reddito d'impresa tiene conto anche delle spese di diretta imputazione, che vengono ignorate in seno alla categoria del reddito di lavoro autonomo, in evidente contrasto con l'articolo 3 della Costituzione.

Da qui la necessità di inserire nell'ambito della disciplina relativa al lavoro autonomo la possibilità di considerare nella **determinazione della plusvalenza** realizzata mediante cessione del bene a titolo oneroso anche i costi di diretta imputazione.

Tassazione separata sul corrispettivo, percepito in unica soluzione, derivante dalla cessione del portafoglio clienti (art. 17, comma 1, lettera g-ter, del TUIR). Malgrado l'impossibilità di definire la creazione di un valore di avviamento dello studio professionale, dal momento che l'elemento personale del professionista è così inscindibile dall'attività svolta, l'articolo 54, comma 1-quater, del TUIR ha stabilito che "concorrono a formare il reddito i corrispettivi percepiti a seguito di cessione della clientela..." riconoscendo, dunque, la possibilità di cedere la clientela ad altri professionisti, evidentemente con il consenso dei clienti. A riguardo si propone di garantire la tassazione separata, disciplinata dall'articolo 17 del TUIR, comma 1, lettera g), del TUIR, alla stessa stregua delle plusvalenze, compreso il valore di avviamento, realizzate mediante cessione a titolo oneroso di aziende possedute da più di cinque anni e redditi conseguiti in dipendenza di liquidazione, anche concorsuale, di imprese commerciali esercitate da più di cinque anni.

Per questo va assicurata la tassazione separata anche nell'ipotesi in cui il professionista cedente percepisca i corrispettivi derivanti dalla cessione del portafoglio clienti in più tranches, data l'impossibilità nella pratica commerciale di riscuotere tali corrispettivi in unica soluzione.

6. RAPPRESENTANZA

Attivazione del tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo presso il Ministero del lavoro. Più volte come CNA abbiamo sottolineato la necessità di individuare sedi e momenti di confronto permanenti tra le istituzioni e le principali associazioni di rappresentanza dei professionisti, anche per monitorare l'attuazione e l'efficacia dei provvedimenti adottati.

In questo senso, l'articolo 17 della legge 81/2017 prevedeva l'istituzione di un tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo, da insediare presso il Ministero



del lavoro e delle politiche sociali. Senonché la disposizione *de qua* non hai mai trovato concreta attuazione.

Per tale motivo, facciamo appello al Governo affinché si provveda alla attivazione del tavolo, per poter contare su uno strumento di lavoro indispensabile, poiché preordinato alla formulazione di proposte e indirizzi operativi in materia di politiche del lavoro autonomo, con particolare riferimento: ai modelli previdenziali e di welfare, alla formazione professionale, alla qualificazione delle competenze e alla individuazione dei parametri per l'equo compenso. Da questo punto di vista, siamo pronti a garantire il nostro sollecito impegno e contributo fattivo.

3. CNA PROFESSIONI

CNA Professioni è l'articolazione del sistema CNA di rappresentanza complessiva delle Associazioni Professionali affiliate e dei professionisti associati. Nasce nel 2012, ed è una associazione professionale di secondo livello alla quale sono affiliate numerose Associazioni professionali.

Vuole tutelare gli interessi dei professionisti, in particolare i “non ordinisti”, ossia quelli che non fanno parte di ordini o collegi e che rientrano nel campo di definizione della Legge 4 del 2013.

Ad oggi il sistema Cna rappresenta 30 associazioni professionali ed oltre 40 mila singoli professionisti, di cui 18 mila direttamente associati.

Tra questi vi sono numerose e diverse categorie professionali, dai naturopati ai tributaristi, dai cuochi, agli operatori olistici. La rappresentanza copre tutti i settori dei servizi alla persona alla famiglia e alle imprese: dal commercio e turismo, attività finanziarie, servizi di informazione e comunicazione, formazione, benessere e assistenza, attività scientifiche e tecniche.

CNA Professioni dal 3 dicembre 2018 è ufficialmente iscritta nell'elenco delle associazioni professionali di secondo livello (forme aggregative Legge 4/2013) tenuto dal ministero dello Sviluppo Economico e fa parte della consulta del lavoro autonomo al CNEL.

Dal 2015 CNA Professioni produce annualmente un osservatorio sulle professioni della legge 4/2013, le cosiddette professioni non ordinistiche, con lo scopo di rendere più conosciuta e leggibile questa realtà del mercato del lavoro in continua crescita ed evoluzione.

